

RIVISTA **di archeologia** **storia, costume**

Anno XLIII - N. 1-2/2015
Trimestrale - Spedizione Abb. Postale
Poste Italiane spa - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 c. 2

Giornate in ricordo
di Mario Dinj



IS 2007
AREASCIMO
PRINCIPALE

*Paola Ucelli Gnesutta¹, Mario Dini^{1†},
Cristiana Petrinelli Pannocchia¹*

La Grotta di Settecannelle: l'Epigravettiano

paolauc@tiscalinet.it, cristianapetr@hotmail.com

Il sito (P.U.G., C.P.P.)

La Grotta di Settecannelle è situata sulle estreme propaggini occidentali dei monti Volsini, a ca. 200 di quota nel territorio del comune di Ischia di Castro, presso Viterbo. La cavità è situata sul versante esposto a nord-est di uno dei valloni a pareti subverticali lungo le rive del torrente Paternale, un affluente del fiume Fiora. Quest'ultimo ha dato origine alla cavità erodendo un banco di tufi depositi durante la fase eruttiva del vulcano di Latera (270-130 ky BP). In seguito l'azione eolica e il crioclastismo hanno ampliato la grotta che attualmente misura 18 m in lunghezza, 10 m di larghezza e al centro presenta una altezza di 3 m. A causa del progredire dell'erosione torrentizia, il letto del torrente oggi si trova ca. 10 m più in basso del pavimento della grotta, i cui depositi di riempimento, tagliati verticalmente formano uno stretto terrazzo antistante l'imboccatura.

La cavità è orientata da nord-est a sud-ovest, trasversalmente al rilievo ed ha due ingressi: il maggiore si apre a nord, sulla sponda del torrente, mentre l'altro, un cunicolo in fondo alla grotta, ampliato artificialmente in tempi storici, sbocca sul versante sud del rilievo. Il soffitto è attraversato da un ampio camino subverticale che, attraversando ca. 5 m di roccia, si apre sulla superficie del terrazzo sovrastante (Fig. 1A-B).

¹ Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere - Università di Pisa.

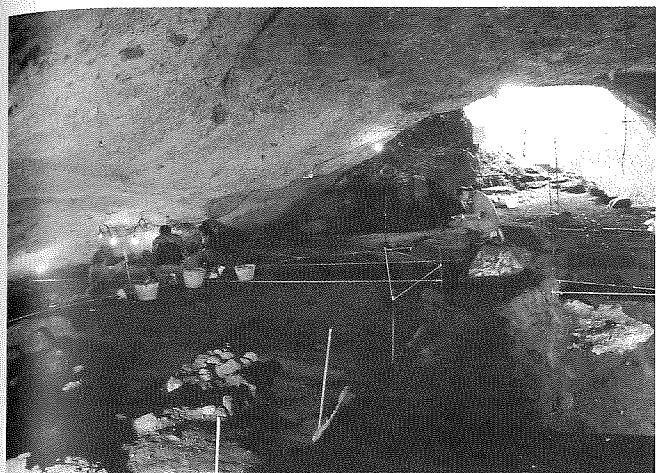
La scoperta e le indagini archeologiche

Gli scavi iniziarono nel 1985 e furono proseguiti con campagne annuali della durata di un mese fino al 2003. All'interno della grotta, rimosso il deposito rimaneggiato contenente materiali di varie epoche, si scoprirono nella zona ovest dell'ingresso alcuni focolari con industria litica riferibile al Paleolitico superiore, mentre in fondo alla grotta, nel settore ovest, vennero in luce lembi di terreno contenenti materiali attribuibili al Neolitico antico a Ceramica Impressa Cardiale. Questi strati hanno restituito i frammenti di circa 20 vasi decorati e strutture in pietra che testimoniano pratiche culturali. In una di esse, un circolo di pietre, era stato deposto il cranio di un bambino e un vaso contenente oca (Gnesutta Ucelli, Mallegni, 1988; Ucelli Gnesutta, 1999, 2000, 2002 a,b, 2003). Furono rinvenute anche tracce di elementi attribuibili alla Ceramica a Linee Incise e immediatamente sottostanti ai depositi neolitici furono individuati i livelli paleolitici.

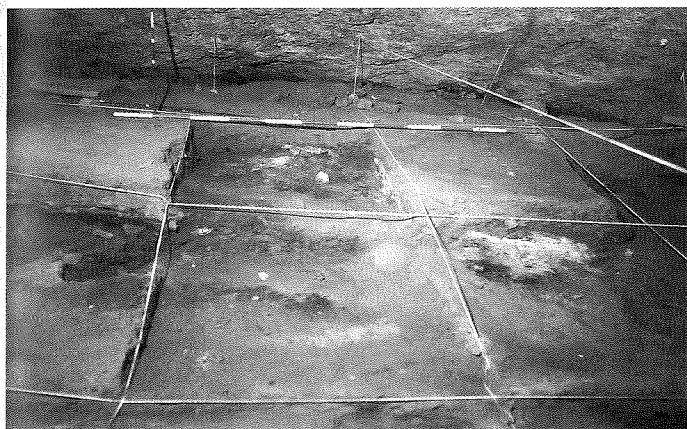
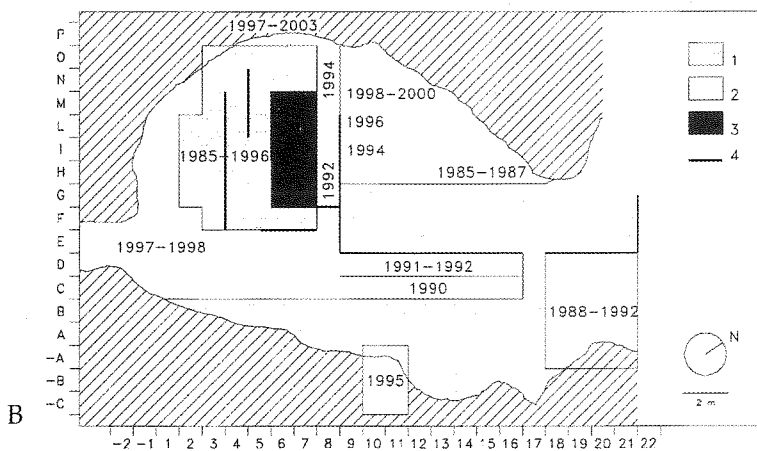
La Gr. di Settecannelle tra i 20.000 e i 10.000 anni fa

L'insieme dei dati raccolti dalle analisi sedimentologiche, paleoambientali e della fauna pongono la fase iniziale della frequentazione umana della cavità (livv. 17-16) in un periodo decisamente freddo e relativamente umido, da correlare con l'ultimo massimo glaciale, tra 20.000-19.000 anni BP cal. I dati sono confermati dalla notevole presenza di equidi (*Equus caballus* e *E. hydruntinus*) che denotano condizioni di clima freddo con paesaggio a steppa. La frequentazione dell'uomo in questa fase, testimoniata anche da industria litica e dalla presenza di focolari, appare discontinua e ciclica. Due datazioni collocano questi livelli rispettivamente a 16200±200 BP e 16620±210 BP.

Nei livv. 14 -12 le specie arboree rinvenute in focolari testimoniano un miglioramento climatico che ha favorito una maggiore frequentazione della grotta. Conferma di ciò è dato dal rinvenimento di numerose specie vegetali quali pomoidee e leguminose indicatori di raccolta a scopo alimentare, insieme ai numerosi resti faunistici presenti in tutti i livelli analizzati. In questi livelli sono stati rinvenuti anche i primi oggetti artistici un canino di cervo forato e un ritoccatario con una serie di tacche sui margini laterali. Dai carboni di un focolare, immediatamente soprastante

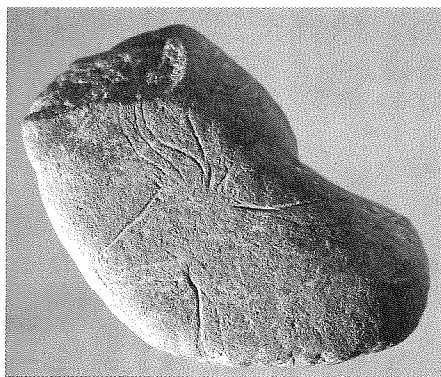


A

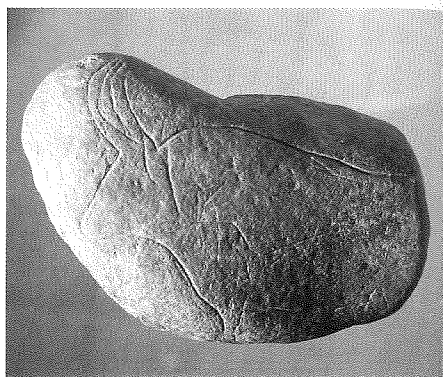


C

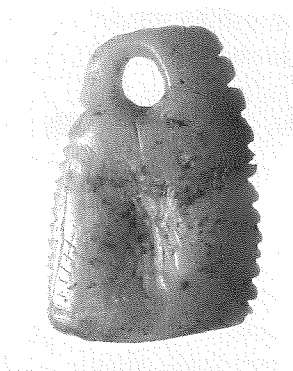
Fig. 1. A. Vista dello scavo nella Grotta delle Settecannelle; B. Pianta dell'interno della grotta con la cronologia dei settori di scavo (1: non scavato; 2: settori indagati; 3: zona di concentrazione dell'arte mobiliare); C. Vista dei



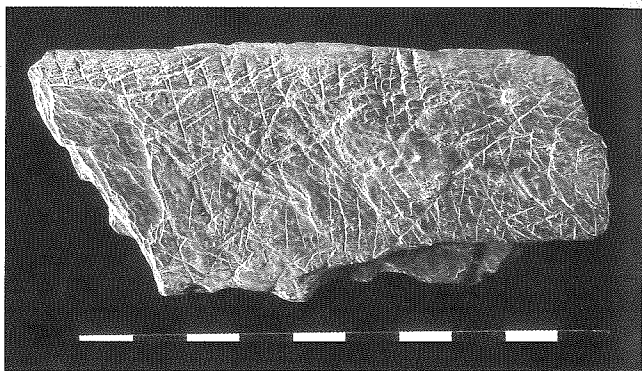
A



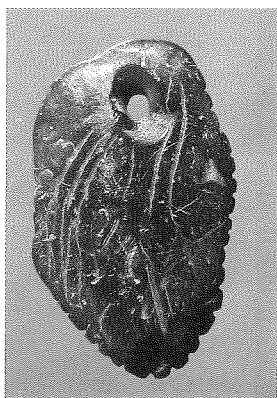
B



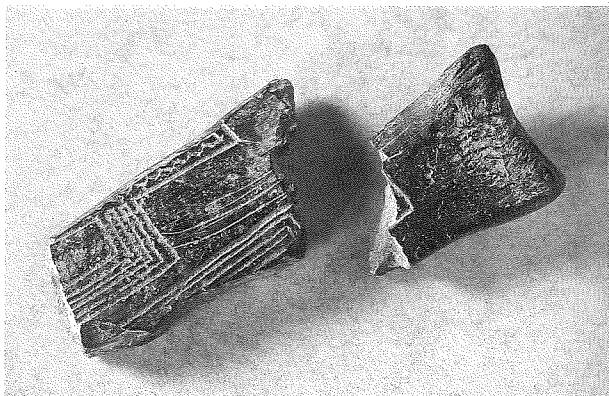
C



D



E



F

Figg. 2 A, B Ciottolo - percussore con figure di bovidi sulle due facce; **C**. Pendaglio in steatite con decorazione di motivi lineari incisi sulle due facce; **D**. Tavoletta di scisto con incisioni lineari coprenti; **E**. Pendaglio in steatite nera decorato con motivi lineari; **F**. Frammenti di osso con decorazioni geometriche dallo strato 8. (Foto P.U.G.).

le sabbie fluviali dello str. 15, si è ottenuta la datazione di 15700 ± 180 BP. In seguito (livv. 10-8) un ulteriore miglioramento climatico favorisce un uso più continuativo ed intensivo che porta alla formazione di spessi depositi ricchi in resti di cultura materiale e sostanza organica. Questi due livelli sono ricoperti da uno strato di limo di origine eolica (str. 11) che li separa nettamente dai precedenti.

Al Bölling si fanno risalire i soprastanti depositi di clima temperato, contrassegnati da una intensa frequentazione corrispondente allo strato 10. Su tutto il livello sono presenti spesse lenti carboniose, non delimitate da pietre come nei livelli sottostanti, che hanno restituito la gran parte dell'arte mobiliare rinvenuta in questa grotta (Fig 1C). Nelle immediate vicinanze dei reperti sono stati prelevati carboni per datazioni che hanno restituito 12700 ± 270 BP, 12500 ± 140 BP, 12050 ± 150 BP. Questo livello, che in molte parti raggiunge i 25-30 cm di spessore è sigillato da uno strato di ocre rossa. Segue poi nuovamente un periodo con deposizione di sedimenti di ambiente, con oscillazioni in senso sia umido che arido (Dryas recente, str. 9). In corrispondenza dello strato 8 si verifica il definitivo passaggio ad una vegetazione di tipo forestale, dove sono presenti la quercia caducifoglie e l'acero. Lo str. 8 comprende diversi focolari, per uno dei quali è stata ottenuta la datazione di 10570 ± 260 BP ed ha restituito alcuni oggetti artistici.

Gli oggetti artistici (P.U.G.)

Nei livelli dell'Epigravettiano finale si sono rinvenuti circa 40 oggetti di arte mobiliare, giacenti prevalentemente all'interno o ai limiti di ampie chiazze di terreno carbonioso non circondate da pietre, del livello 10 e dello strato 8. Un solo reperto, un dente di cervo forato, proviene dal livello dell'Epigravettiano antico.

Due reperti, un dente di cervo forato, e un ritoccatoio su ciottolo con tratti incisi sui margini provengono dal livello dell'Epigravettiano antico.

I caratteri e la morfologia permettono di suddividere questi manufatti in tre categorie principali: strumenti decorati, elementi di parure, oggetti non utilitari; a questi si aggiungono frammenti decorati che non possono essere ricondotti a forme complete (Ucelli Gnesutta, 2007).

Strumenti decorati

Si tratta di due percussori calcarei decorati con un motivo zoomorfo, unici esempi di stile figurativo nella Grotta (D'Errico, Ucelli Gnesutta, 1999). Su uno di forma arrotondata è incisa la figura di un animale, mancante della testa e del posteriore, di difficile identificazione, anche se i tratti presenti suggeriscono la rappresentazione di un orso. Il tratto si interrompe in prossimità dei margini attivi che si presentano molto usurati. Questo oggetto, vista la tecnica decorativa ed il motivo incompleto e fortemente schematizzato sembra potersi avvicinare alle rappresentazioni presenti nel Maddaleniano, a La Marche, e a Gonnerdorf, a Roc-la-Tour (Rozoy 2003). L'altro percussore, è un grande ciottolo di forma ovale e presenta su ciascuna delle due facce una figura di *bos primigenius*, rivolta a sinistra i cui tratti e caratteri riportano allo stile "mediterraneo" (Ucelli Gnesutta, 1999b) (Fig. 2A, B).

Sulla faccia superiore oltre alla figura completa di un uro, sembrano potersi identificare quelle di uno stambecco e di un cavallo. La sovrapposizione di queste figure non consente di capire se esse siano state incise in momenti diversi o se costituissero un insieme con un unico significato narrativo. Sulla faccia opposta, è rappresentata la parte anteriore di un bovide, la testa fino alla spalla. Nel profilo si possono individuare due fasi di incisione: una, più antica, di tratto sottile ed elegante ed una successiva, a solco più profondo e rigido, nella quale il disegno è stato "ricalcato", presumibilmente perché era stato parzialmente cancellato dall'uso.

Altri tre ciottoletti, probabilmente ritoccati, presentano serie di tacche incise sui bordi entro le quali sono stati rinvenuti residui di ocre. Una punta in osso di erbivoro, rinvenuta alla base di un focolare dello strato 10, è decorata con piccoli tratti contigui lungo i bordi della faccia midollare e con segni a V (*chevron*) incisi sui bordi della faccia opposta. Gli stessi motivi, che Leroi Gourhan interpretava come simboli maschile e femminile possono riconoscersi su altri frammenti di ossi decorati.

Oggetti di ornamento

Gli oggetti di ornamento rinvenuti nella grotta sono nove canini di cervo dei quali sette perforati e due impervi, due conchiglie forate (*Glycymeris* e *Columbella*), un pendente in osso di uccello, sei pendagli di pietra decorati.

I pendagli di steatite costituiscono un ritrovamento particolare in quanto questo tipo di ornamento è scarsamente rappresentato nell'Epi-

gravettiano italiano e non trova stretti confronti in altre culture dell'Europa occidentale.

I pendagli di Settecannelle hanno forme che variano dall'ovale al trapezoidale. La fattura e la decorazione denotano accuratezza; in diversi casi i bordi sono dentellati e le facce sono incise con motivi astratti, di probabile contenuto simbolico: tratti singoli, a gruppi, punti, segni a chevron o ramificati (Fig. 2C, E).

Oggetti non utilitari

Una serie di oggetti in osso o in pietra riporta sulle superfici incisioni di motivi geometrici organizzati, ma trattandosi di figurazioni astratte, di difficile interpretazione.

Una costola di bovide ha restituito un decoro a gruppi di tratti paralleli che sembrano delineare una greca. L'interno dei tratti è riempito di ocra rossa. Un possibile confronto può essere fatto con oggetti analoghi rinvenuti nei siti Maddaleniani di Remouchamps in Belgio e Abry des Usclades nei Pirenei meridionali (Bouvry, 2007). Se alcuni studiosi suggeriscono l'ipotesi di possibili sistemi di annotazioni, altri evidenziano la mancanza di sistematicità nelle decorazioni di questo tipo. Su un frammento di diafisi di osso lungo rinvenuto nello strato 8 (Ucelli, Cristiani, 2002) sono presenti incisioni di linee parallele formanti un meandro e serie di zig-zag che ricordano esempi di decorazioni di Grotte Maritza e Continenza nel Fucino (Grifoni, Radmilli, 1964; Grifoni Cremonesi, 1998) e del Riparo di Papisidero in Calabria (Graziosi, 1973) (Fig. 2F).

Complessa nelle possibili interpretazioni è anche la tavoletta di scisto incisa, deposta in una zona fortemente cosparsa di polvere d'ocra e contornata da altri piccoli scisti colorati di rosso (Fig. 2D). La piastrina che presenta una frattura antica, forse rituale, giaceva al tetto di uno strato carbonioso ricco di ossa di cervo. Il complesso intreccio di motivi lineari che la ricopre richiama in un certo modo, le raffigurazioni del tardo Maddaleniano e dell'Aziliano, a la Grotte Gouy, a l'Abri Morin, alla Grotta del Borie del Rey in Francia (Martin, 1989; Bouvry, 2007), e in Italia alla Grotta Romanelli (Graziosi, 1973; Martini, 1996). Inoltre due pietre decorate a motivi astratti incisi, provengono dai focolari dello strato 10. Su una di queste la combinazione di diversi temi, quali la linea a zig zag e le figure campite di linee parallele, sembrano rappresentare una mappa.

Le industrie litiche

L'industria litica analizzata proviene da una area di scavo di 10 mq, localizzata all'interno della grotta. Per quanto riguarda l'insieme riferibile all'orizzonte dell'Epigravettiano Antico è stato ritenuto opportuno distinguere i materiali provenienti dai livv. 12-14 da quelli dei livv. 15-17 per meglio evidenziare le eventuali differenze tecno-tipologiche e tipometriche. L'industria proveniente dai livv. 8-10 riferibile all'Epigravettiano finale è stata, al contrario, analizzata nel suo complesso.

Analisi delle industrie provenienti dagli strati 17-12 (M.D)

Lo studio del *débitage* e l'analisi tecno-tipometrica dei materiali provenienti da questi livelli hanno permesso alcune importanti considerazioni.

Le osservazioni condotte sulle porzioni di cortice conservatosi sulle facce dorsali dei manufatti e sulle superfici dei nuclei suggeriscono per i livv 12-16 l'utilizzo quasi esclusivo di ciottoli silicei provenienti dal fiume Fiora e dai M.ti di Canino. Presenti anche blocchetti e liste di diaspro rosso e verde.

I nuclei rinvenuti nei livv. 12-14 sono 14 mentre Nei livv. 15-17 sono 13. In entrambi gli insiemi la tecnica maggiormente utilizzata vedeva lo sfruttamento dei nuclei prevalentemente a partire da due piani opposti, prevalentemente preparati lisci. Gli angoli di scheggiatura, formati dall'intersezione dei piani di percussione con le superfici di *débitage*, mostrano una certa omogeneità, infatti l'angolo principale ha una misura media di 68°, quello secondario, cioè opposto all'asse di scheggiatura più importante, ha un valore medio di 71°.

Tra i due gruppi di insiemi (12-14 e 15-17) le fasi di produzione mostrano dati sostanzialmente simili. Tutte le fasi sono rappresentate, testimoniando lo svolgimento in questo settore della grotta di attività di scheggiatura rivolta principalmente alla preparazione di prodotti laminari (62,9% e 65,8%); piatti, con bordi sub-paralleli e sezioni triangolari. Tra questi le lame e le lame strette risultano in percentuali maggiori rispetto agli altri gruppi tipometrici.

Nell'analisi tipologica (Fig. 3A,B) se gli insiemi si presentano simili a livello di struttura essenziale, dunque nell'importanza che rivestono le singole famiglie di strumenti all'interno dei due complessi, si evidenziano

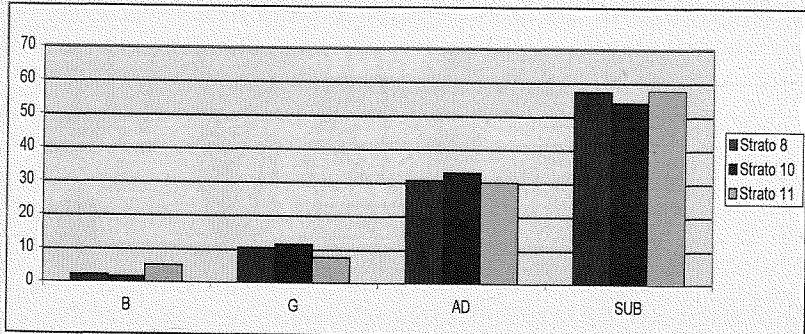
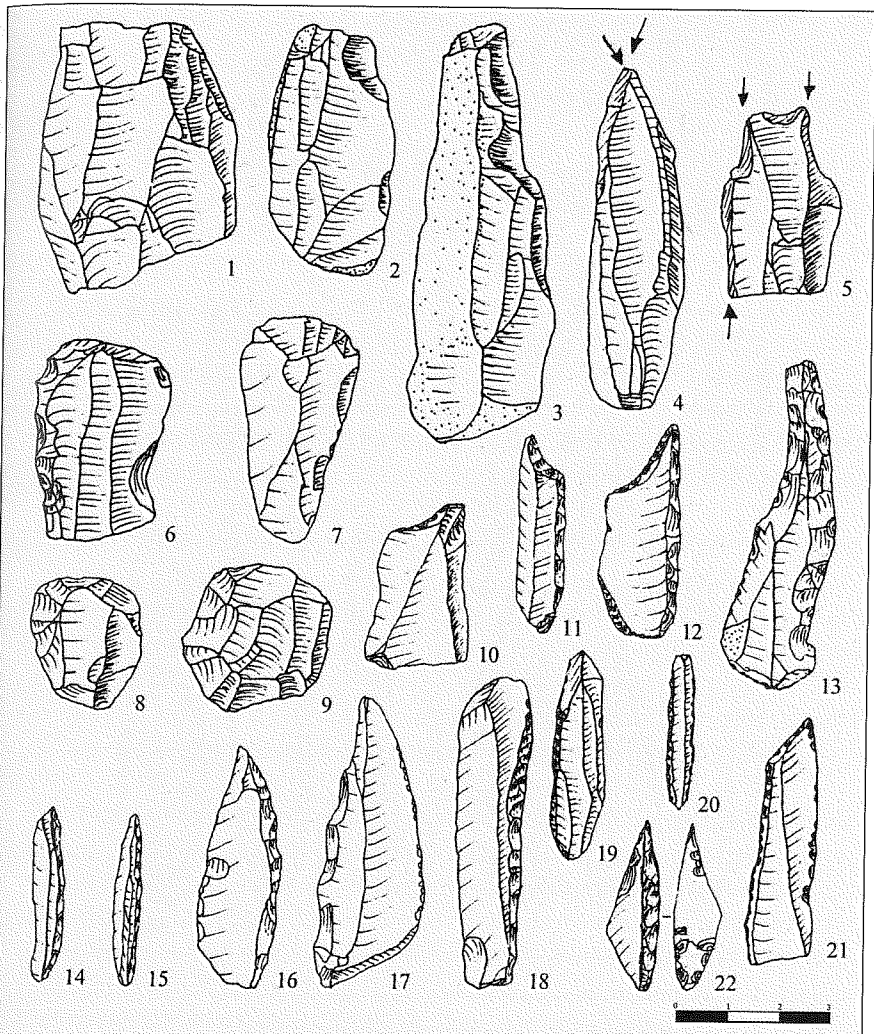


Fig. 3 A. L'industria litica degli strati 12-16 dell'Epigravettiano Antico; B. Grafico della struttura Essenziale dell'industria degli strati 12-16.

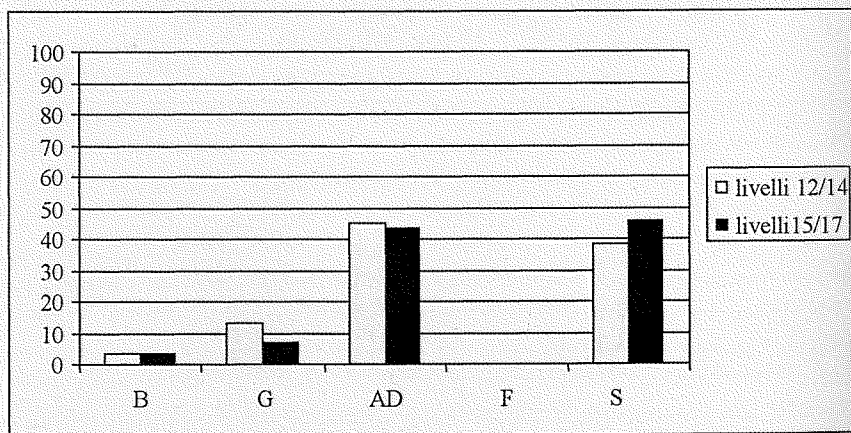
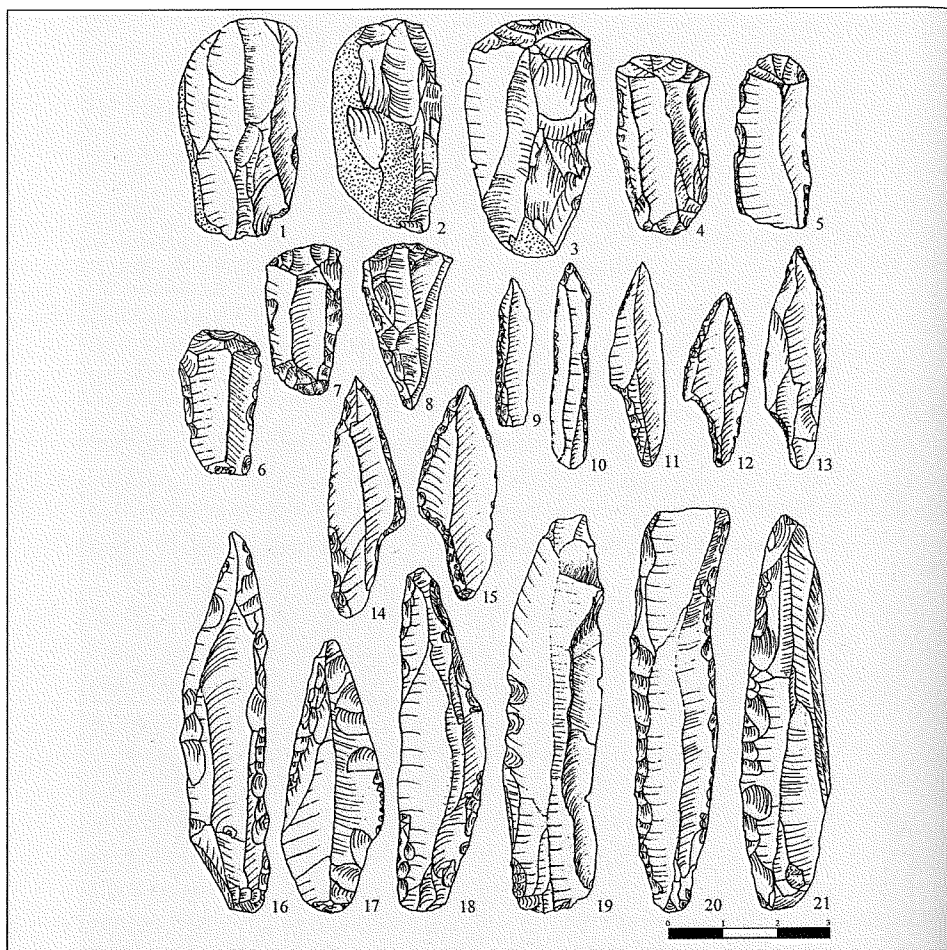


Fig. 4A. L'industria litica degli strati 8-10 dell'Epigravettiano Finale; B. Grafico della struttura Essenziale dell'industria degli strati 8-10.

discordanze quando andiamo ad osservare l'incidenza dei singoli gruppi che le costituiscono.

Scarsa la presenza dei Bulini (livv. 14-12: 3,52%; livv. 15-17: 3,55) spesso semplici ad un pan; il rapporto bulini/grattatoi sempre inferiore all'unità. varia da 0,3 nei livv. 12-14 a 0,5 nei livv. 15-17.

I Grattatoi (livv 14-12: 13,2%; livv.15-17: 7,1%) sono maggiormente rappresentati nei livelli superiori soprattutto con tipi frontali le forme lunghe (2,75 contro 1,5). Si riscontra in entrambi gli insiemi l'assenza dei Grattatoi circolari.

La presenza degli strumenti a ritocco erto pressoché stabile (livv. 14-12: 44,88%; livv. 15-17: 43,31%) e come simile è la scarsa presenza dei Dorsi e Troncatura e la totale mancanza dei Geometrici. La discordanza maggiore si registra tra i pezzi a cran che variano dal 41,1 % dei livv. 12-14 al 18% dei livelli sottostanti.

Modeste differenze si rilevano nel Substrato, ben rappresentato in entrambi gli insiemi, ma con un leggero incremento nei livelli inferiori (37,84% e 45,44%). All'interno di questa famiglia la maggiore incidenza è data dai Raschiatoi Lunghi, con esemplari a ritocco profondo di poco superiori a quelli a ritocco marginale, seguita dalle Punte e Raschiatoi Corti. I denticolati compaiono solo nei livelli più profondi.

I dati sembrano confermare l'appartenenza delle industrie rinvenute negli strati 12-17 all'Epigravettiano antico a cran, in particolare si collocano in una fase finale di questo orizzonte culturale. Alcuni elementi di "variabilità" tra Gr. di Settecannelle ed i dati ricavati su altri siti della fascia tirrenica collocabili in questa fase culturale potrebbero portare a rivedere la suddivisione di un Epigravettiano a cran di area tirrenica e una di fascia adriatico-ionica. In particolare emergono dallo studio di Gr. di Settecannelle due importanti elementi: l'indice Bulini/Grattatoi nettamente inferiore all'unità come accade a Grotta Paglicci (livv. 13alfa e 13beta) (Lami, Palma di Cesnola, 2005); Grotta delle Mura (str. G) (Palma di Cesnola, Bietti, 1983) e Grotta dei Fanciulli (str. F) (Onoratini, Da Silva, 1978; Palma di Cesnola, Bietti, 1983) e la presenza di un indice dei cran elevato. Nei livv. 15-17 gli elementi a cran raggiungono il 18% ma aumentano in maniera notevole nei livelli superiori (12/14) dove raggiungono oltre il 40%. Tale indice in area tirrenica sembra trovare riscontro solo con le Cavernette Falische di Corchiano (Mussi, Zampetti, 1986) in particolare con Riparo Lattanzi.

Il complesso delle punte e dei frammenti di cran, rinvenuti nell'intera grotta è stata recentemente oggetto di un'analisi morfologica e funzionale, in seguito alla quale si sono determinati 6 diversi tipi di punte e individuate tracce d'uso e d'impatto che ne testimoniano l'uso come armature di frecce. (Ucelli, Cristiani 2014).

Analisi delle industrie provenienti dagli strati 10-8 (C.P.P.)

Come per i livelli dell'epigravettiano antico anche per i livv. 10-8 questo settore della grotta ha restituito manufatti appartenenti a tutte le fasi della catena operativa. La presenza di scarti e elementi totalmente corticati, come anche di schegge di ravvivamento testimoniano che l'attività di scheggiatura avveniva anche in questo, o in prossimità di questo settore della grotta.

La materia prima che testimonia un primario sfruttamento di ciottoli raccolti nelle aree adiacenti la grotta, rispetto ai livelli inferiori si arricchisce di una componente su blocchetti e noduli provenienti da affioramenti primari.

Dei 37 nuclei rinvenuti quasi il 30% è allo stato frammentario. La morfologia più rappresentata è la prismatica, solitamente a 2 piani di percussione (37,5%), nella quasi totalità dei casi opposti, preparati lisci. Le dimensioni sono prevalentemente microlitiche (comprese tra 20 e 40 mm), solo due elementi hanno dimensioni maggiori di 50 mm.

La produzione era rivolta principalmente all'ottenimento di lame e lame strette, piatte o molto piatte, utilizzate principalmente per la preparazione di elementi ritoccati. Molto elevata risulta anche la presenza di schegge laminari in particolare prevalenti tra i manufatti non ritoccati.

L'analisi tipologica (Laplace, 1968) (Fig. 4 A, B) dell'industria rinvenuta negli strati 10-8 di questo sito verrà presentata nel suo complesso. La scarsità quantitativa delle industrie degli strati 8 e 11 non sembra significativa per uno studio separato. Inoltre i dati ricavati da questi ultimi livelli tralasciando piccole differenze, risultano coerenti con quelli dello strato 10.

Tra i Bulini (1,9%) il tipo quasi esclusivamente rappresentato è quello semplice a *biseau* normale e rettilineo, solitamente ad uno stacco. Solo nel taglio 11 sono stati rinvenuti un B3 e un B7.

Medio l'indice dei Grattatoi (10,8%) spesso rinvenuti in stato frammentario. Tra gli interi il tipo più rappresentato è quello dei Grattatoi corti (G3, G4, G5) in particolare a ritocco laterale, con una buona presenza anche di tipi circolari. Una piccola evoluzione in senso corto potrebbe essere testimoniata dal rinvenimento, nello str. 11 di due Grattatoi, entrambi del tipo lungo. Il rapporto tra Bulini e Grattatoi (0,17) è nettamente inferiore all'unità.

Tra gli Erti Differenziati (32,77% dell'industria) oltre il 77% è rappresentato da punte a ritocco totale (PD4), tra le quali ca. il 40% è dato da microgravettes; le punte a ritocco profondo parziale (PD2) costituiscono oltre il 9%, le punte a ritocco marginale e le PD3 superano di poco il 3%. Tra le Lame a Dorso dominano gli strumenti ottenuti con ritocco profondo (LD2: I.R. 60%) su supporti solitamente microlitici e iperpiattati; presente un unico elemento di LD3. Debole la presenza dei Becchi, con tipi *dejete* e dritti quasi equivalenti.

Piuttosto alta la presenza del Substrato che rappresenta oltre il 50 % dell'industria. Quasi la metà è data dai Raschiatoi su lama prevalentemente a ritocco profondo. A questo gruppo fanno seguito i Raschiatoi su scheggia, spesso a ritocco marginale. Seguono i Denticolati (I.R. 12%), le Punte (I.R. 8,6%) e gli altri gruppi con indici notevolmente inferiori.

Gli studi geomorfologici (Boschian, Gnesutta, 1995) e le datazioni radiometriche ottenute per gli strati 8 e 10 (str. 8: 10570±260 BP, str. 10 comprese tra 12700±170 BP e 12050±150 BP), stabiliscono l'appartenenza di questi livelli al periodo compreso tra Bolling e Dryas III.

Il confronto dei dati ottenuti dall'analisi del complesso litico di Settecannelle con quelli provenienti dai siti dell'areale tirrenico, evidenzia analogie e discrepanze, piuttosto interessanti, che possono permetterci una più chiara collocazione cronologico-culturale del sito preso in esame. Rispetto alla Toscana non trova riscontro con Settecannelle l'indice elevato degli Erti differenziati, tra i quali i Dorsi troncati raggiungono percentuali relativamente alte. Similitudini si hanno, invece, nella presenza a Settecannelle di Grattatoi corti che, scarsi in alcuni siti toscani (La Grepia II, Fredian, Piastricoli), sono totalmente dominanti in altri (Isola Santa 5 e Farneta). Un altro dato comune è la scarsa presenza dei Geometrici, che a Settecannelle sembrano comparire solo a partire dallo strato 8.

Risulta piuttosto difficile stabilire se la variabilità presente nei complessi litici dei siti toscani quali: Greppi Cupi 2 (Sammartino, Tozzi,

1994), Riparo Fredian, Isola Santa 5, Riparo Piastricoli (Dini, Tozzi, 2005), Pianali (Martini, 1991) e Muracciolo (Baglioni, 2003), sia dovuta a ragioni cronologiche o funzionali dei siti stessi (Tozzi, Dini, 2007). Allo stesso modo anche i dati di Settecannelle potrebbero essere fortemente condizionati dalla scelta del settore sul quale si è deciso di compiere l'analisi. Le datazioni cronologiche disponibili pongono i siti toscani a cavallo tra Allerod e Dryas III e dunque in un momento cronologicamente più recente dello strato 10 di Settecannelle (Isola Santa 5 10720 ± 315 BP; La Greppia 2 11074 ± 65 BP), a questo vanno forse imputate molte delle differenze riscontrate. Alla stessa ragione vanno forse imputate alcune diversità con siti laziali.

A Grotta Polesini (Polesini 7, RT 265: 10.090 ± 80 BP), Grotta Jolanda e Riparo Biedano, infatti, il rapporto Dorsi/Substrato è sempre superiore all'unità e tra gli Erti è molto alto l'indice dei Dorsi troncati. Non mancano, comunque, analogie anche con questi siti riscontrabili negli indici B/G inferiori all'unità e nella presenza di Grattatoi corti, tra i quali compaiono tipi circolari (Gr. Polesini: G5 I.R. tra 1,6% e 5,2%).

La forte presenza del Substrato e tra gli Erti la dominanza delle Punte a Dorso e il basso indice dei Dorsi Troncati trova riscontri più a sud, a Gr. della Cala e in maniera meno marcata anche alla Gr. della Serratura. A Grotta della Cala Martini (Martini, 1991) ha suggerito una rivisitazione della successione proposta da Bietti (Bietti, 1983) individuando due aspetti differenti nell'Epigravettiano Finale di Fase 2 (Martini *et al.*, 2007). Un aspetto a dominanza di Dorsi nel quale rientrano gli strati L-I, ed uno a dominanza di Substrato nel quale fa rientrare lo strato H (12350 ± 200 - 12030 ± 220 BP).

L'eterogeneità nella composizione dei complessi di area tirrenica pone in generale difficoltà nella determinazione di quali siano caratteri da imputare a scelte economiche dei singoli siti e quali a ragioni cronologico-culturali. Considerando le datazioni a nostra disposizione e le linee generali di tendenza riconoscibili nei complessi appartenenti all'Epigravettiano finale, possiamo confermare per Settecannelle le considerazioni già avanzate in precedenti lavori. I dati a nostra disposizione suggeriscono l'appartenenza del sito ad un momento arcaico dell'Epigravettiano finale, che in questa grotta fa la sua comparsa in un momento precoce rispetto alle altre zone indagate. Nel complesso litico sono già presenti quelle linee di sviluppo (Grattatoi corti, debole presenza di tipi circolari) che si accenteranno successivamente nei siti più settentrionali di fase 3.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BAGLIONI L. 2003, *L'industria dell'Epigravettiano finale di Muracciolo nella bassa Maremma toscana*, Rivista di Scienze Preistoriche, LVI, pp. 139-162.
- BOSCHIAN G., UCCELLI GNESUTTA P. 1995, *Osservazioni geoarcheologiche sui livelli paleolitici della Grotta delle Settecannelle (Ischia di Castro, Viterbo)*, Atti Secondo Incontro di Studi "Preistoria e Protostoria in Etruria", 2, Milano, pp. 45-51.
- BOUVRY F. 2007, *Propositions méthodologiques pour un étude des esthétiques du Mésolithique: une analyse sociologiques-anthropologique de la fin du Tardiglaciaire et durant le Postglaciaire en Europe occidentale*, L'Anthropologie, Vol. III, 4, pp. 705-720.
- D'ERRICO F., UCCELLI GNESUTTA P. 1999, *L'art mobilier Epigravettien de la Grotta de Settecannelle (Viterbo, Italie). Analyse technique et stylistique*, L'Anthropologie, 103, n.1: pp. 121-160.
- DINI M., TOZZI C. 2005, *Analisi tipologica dell'industria epigravettiana dello strato 5 di Isola Santa (Garfagnana-Lucca)*, in "Askategi miscellanea in memoria di Georges Laplace", suppl. 1, 2005, Rivista di Scienze Preistoriche, pp. 235-249.
- GRAZIOSI R. 1973, *L'arte preistorica in Italia*. Firenze.
- GRIFONI R., RADMILLI A.M. 1964, *La Grotta Maritza e il Fucino, prima dell'età romana*, Rivista di Scienze Preistoriche, XIC, pp. 53-127.
- GRIFONI CREMONESI R. 1998, *Alcune osservazioni sul rituale funerario del Paleolitico superiore della Grotta Continenza*, Rivista di Scienze Preistoriche, LIX, pp. 395-410.
- LAMI S., PALMA DI CESNOLA A. 2005, *Le industrie degli strati 12-10 della Grotta Paglicci (Promontorio del Gargano). Primo approccio allo studio* in "Askategi miscellanea in memoria di Georges Laplace", suppl. 1, 2005, Rivista di Scienze Preistoriche, pp. 177-199.
- LAPLACE G. 1968, *Recherches de typologie analytique*, Origini, II, pp. 7-64.
- MARTIN Y. 1989, *Nouvelles découvertes du gravures a Gouy*, L'Anthropologie (Paris), 93 (1989) n. 2, pp. 513-546.
- MARTINI F. 1981, *L'Epigravettiano della Grotta della Cala a Marina di Camerota (Salerno). II: L'industria litica e la cronologia assoluta dell'Epigravettiano finale*, Rivista di Scienze Preistoriche, XXVI, 1-2, pp. 57-125.
- MARTINI F. 1991, *L'Epigravettiano di Pianali (Firenze) nel quadro dei complessi tardiglaciali dell'alto versante tirrenico*, Studi e Materiali, Scienza dell'antichità in Toscana, VI, pp. 3-15.
- MARTINI F. 1996, *Manifestazioni artistiche dell'Epigravettiano finale e del Mesolitico, in Italia. II: la documentazione mesolitica*, XIII International Congress U.I.S.P.P., Coli. XV, pp. 37-47.
- MARTINI F., CILLI C., COLONESE A. C., DI GIUSEPPE Z., GHINASSIM., GOVONI L., LO VETRO D., MARTINO G., RICCIARDI S. 2007, *L'Epigravettiano tra 15.000 e 10.000 anni da oggi nel basso versante tirrenico: casi studio dell'area calabro-campana*, in *L'Italia tra 15.000 e 10.000 anni fa. Cosmopolitismo e regionalità nel tardiglaciale*, F. Martini (ed), Vol. 5 Millenni, Studi di Archeologia Preistorica, 2007, pp. 157-208.
- MUSSI M., ZAMPETTI D. 1986, *Il Paleolitico delle Cavernette Falische: una messa a punto*, in LIVERANI M., PALMIERI A., PERONI R., a cura di, Studi di Paleontologia in onore di Salvatore M. Puglisi, Roma, pp. 627-645.
- ONORATINI G., DA SILVA J. 1978, *La Grotte des Enfants à Grimaldi, les foyers supérieurs*, Bulletin du Musée d'Anthropologie Préhistorique de Monaco, 22, pp. 31-71.
- PALMA DI CESNOLA A., BIETTI A. 1983, *Le Gravettien et l'Épigravettien ancien en Italie*, Rivista di Scienze Preistoriche, XXXVIII, 1-2, Firenze, pp. 181-228.

- ROZOY C., ROZOLY J-G. 2003, *Roc-La Tour I, le site des Esprits. L'art du Magdalénien VI à Monthermé (Ardennes)*, L'Anthropologie, 107 (2003), pp. 501-531.
- SAMMARTINO R., TOZZI C. 1994, *Le industrie dell'Epigravettiano finale del podere Greppi Cupi di Donoratico (Livorno)*, in STODUTI P., a cura di, *Miscellanea archeologica in onore di A.M. Radmilli*, Pisa, pp. 235-272.
- TOZZI C., DINI M. 2007, *L'epigravettiano finale nell'alto versante tirrenico: casi studio dell'area toscana*, in *L'Italia tra 15.000 e 10.000 anni fa. Cosmopolitismo e regionalità nel tardiglaciale*, F. Martini (ed), Vol. 5 Millenni, Studi di Archeologia Preistorica, 2007, pp. 95-128.
- UCELLI GNESUTTA P., MALLEGGI F. 1988, *Note preliminari sullo scavo della Grotta delle Settecannelle (Ischia di Castro, Viterbo)*, Atti Soc.Tosc.Sc.Nat.Mem., ser. A, 95, pp.303-324.
- UCELLI GNESUTTA P. 1999a, *Le gisements néolithique de la Grotta di Settecannelle*, Actes du XXIVème Congrès de France. pp.57-64.
- UCELLI GNESUTTA P. 1999b, *La Grotta di Settecannelle. Ischia di Castro, Viterbo*, in PERONI R., RITTATORE VONWILLER L., a cura di, Ferrante Rittatore Vonwiller e la Maremma, Atti del Convegno, Ischia di Castro, pp.141-154.
- UCELLI GNESUTTA P. 2000, *Grotta di Settecannelle: analisi di materiali ceramici nel quadro del Neolitico dell'Italia centrale*, Atti Quarto Incontro di Studi "Preistoria e Protostoria in Etruria", pp. 27-38.
- UCELLI GNESUTTA P. 2002a, *Gente del mare: gruppi della ceramica cardiale e rapporti fra isole e coste centrotirreniche*, Atti Quarto Incontro di Studi "Preistoria e Protostoria in Etruria", Milano, pp. 23-34.
- UCELLI GNESUTTA P. 2002b, *Grotta di Settecannelle*, in FUGAZZOLA DEL PINO M. A., PESSINA A., TINÈ V., a cura di, *Le ceramiche impresse del Neolitico Antico. Italia e Mediterraneo*, Roma, pp. 341-349.
- UCELLI GNESUTTA P. 2003, *Testimonianze di culti funerari nella grotta di Settecannelle (Ischia di Castro, VT)*, Atti XXV Riunione Scientifica I.I.P.P., Firenze, 1071-1075.
- UCELLI GNESUTTA P., CRISTIANI E. 2002, *Analisi stilistica e tecnologica di frammenti di osso decorato provenienti dai livelli epigravettiani della Grotta di Settecannelle (Ischia di Castro-Viterbo)*, Rivista di scienze preistoriche, LII, pp. 143-160
- UCELLI GNESUTTA P., BOSCHIAN G., CANTORO G., CASTIGLIONI E., DINI M., MASPERO A., PETRINELLI PANNOCCHIA C., ROTTOLI M. 2006, *I livelli epigravettiani della Grotta delle Settecannelle (Viterbo)*, Rivista di scienze preistoriche, LVI, pp. 127-183.
- UCELLI GNESUTTA P. 2007, *Figurazioni, simboli, segni nell'arte mobiliare epigravettiana della Grotta delle Settecannelle*, Ischia di Castro, Viterbo. PreAtti XXII Valcamonica Symposium, pp. 193-206.